

C'È CAMPO:

RETE DI AZIONI PER UNA COMUNITÀ INCLUSIVA

Premessa

A seguito dell'Avviso Pubblico per la manifestazione d'interesse da parte di enti del terzo settore a partecipare alla co-progettazione e alla co-gestione con l'Ambito Territoriale Sociale (ATS) VEN_20_Verona del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti (RSC), ricevuta in termini di manifestazione di interesse e relativa proposta progettuale da un raggruppamento di Enti del Terzo Settore (ETS) con capofila **Fondazione Don Calabria per il sociale ETS**, sulla base delle proposte raccolte, il Comune di Verona in qualità di Ente capofila dell'ATS ha aperto un tavolo di coprogettazione che si è riunito il 23 ed il 30 aprile 2025.

Tale percorso ha prodotto il presente documento, che rappresenta la versione integrata e condivisa del progetto che s'intende realizzare nel periodo **2025-2027**, finanziato nell'ambito del **Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027**.

Questo documento costituisce la base oggettuale per la **convenzione** stipulata dall'Amministrazione Comunale con il soggetto capofila. Tutti i contenuti esposti presuppongono quanto richiesto e indicato nell'avviso e nella manifestazione di interesse accolta dall'Amministrazione Comunale, cui rinviano ove necessario o non diversamente convenuto.

Il progetto nasce con una visione sistemica e trasformativa, che intende fornire una risposta strutturata e non emergenziale in termini di **inclusione sociale, educativa e sanitaria** delle famiglie Rom, Sinti e Caminanti presenti a Verona, attraverso un'alleanza tra enti pubblici, terzo settore, comunità educante e famiglie RSC.

Proponenti

Il presente progetto è proposto e sarà realizzato dal **Comune di Verona - Direzione Servizi Sociali**, capofila ATS Ven20 Verona, in coprogettazione con un'Associazione Temporanea di Enti di Terzo Settore composta da:

- **Fondazione Don Calabria per il sociale ETS** (capofila);
- **Cooperativa Sociale Servizi e Accoglienza Il Samaritano Onlus**;
- **L'Albero Cooperativa Sociale Onlus**.

Alla realizzazione del progetto collaborano inoltre, in qualità di partner territoriali o collaboratori di rete:

- **Azienda ULSS 9 Scaligera – Distretto 1 e 2,**
- **Istituto Comprensivo Stadio – Istituto Comprensivo San Bonifacio – Istituto Comprensivo 12 Golosine, capofila rete TanteTinte**
- **Università degli Studi di Verona – Dipartimento di Scienze Umane e Centro di Ricerca CREAA (Centro di Ricerche Etnografiche e Antropologia applicata),**
- **Associazioni e gruppi informali già attivi nei contesti degli insediamenti RSC.**

Trattandosi di un ambito d' intervento da molti anni ormai non più strutturato nel sistema di servizi sociali e sociosanitari territoriali veronesi, è plausibile ed auspicabile che, nell'arco del progetto la rete si allarghi ad altri soggetti, sia pubblici che di terzo settore. Ciò in quanto l'approccio metodologico che Fondazione Don Calabria per il sociale ETS, Cooperativa Sociale L'Albero e la Cooperativa Sociale Servizi e Accoglienza Il Samaritano intendono realizzare si fonda su un'impostazione **mirata, esplicita ma non esclusiva**, ovvero sulla capacità di lavorare con uno sguardo allargato, integrando progettualità già attive nel territorio dell'ATS rivolte a target fragili e vulnerabili.

Tale approccio si caratterizza inoltre per l'impostazione **interdisciplinare e multilivello**, ispirata alla "**pillar strategy**" prevista dal Piano d'Azione sul Pilastro europeo dei Diritti Sociali dell'Unione Europea, che integra tre passaggi fondamentali:

1. Capire chi sono gli utenti e cosa cercano;
2. Pianificare una struttura tematica coerente;
3. Creare contenuti che equilibrano valore informativo e organizzazione strategica.

Si configura quindi come una strategia integrata e necessariamente aperta che tiene insieme **ricerca-azione, pianificazione partecipata, capacità territoriale e comunicazione strategica.**

In termini di pregresse esperienze di lavoro con le famiglie RSC è in particolare **L'Albero Cooperativa Sociale ONLUS** ad aver maturato esperienze significative nel lavoro con la comunità Rom attraverso:

- **Progetto ROM (1995-1998):** intervento di mediazione interculturale nella scuola primaria del quartiere Golosine/Santa Lucia, con attività in classe per tutti i bambini e azioni specifiche in lingua rom, condotte da un educatore rom.
- **Progetto Adolescenti Rom (2004-2005):** co-gestito con la Comunità dei Giovani nel quartiere Boscomantico, con azioni rivolte a ragazzi adolescenti per

favorirne l’inserimento scolastico, l’apprendimento della lingua italiana, lo sviluppo delle abilità sociali e il tutoraggio verso percorsi di inserimento lavorativo.

Gli altri enti proponenti hanno in ogni caso in essere significative e consolidate esperienze di intervento nel campo del contrasto all’emarginazione; in particolare:

- **Fondazione Don Calabria per il sociale ETS** opera a livello nazionale con servizi educativi per minori, servizi contro le povertà estreme, interventi di inclusione e accompagnamento alle vulnerabilità sociali. A Verona gestisce 8 comunità educative per minori, 2 comunità familiari, ed è ente gestore del progetto SAI - Verona Solidale Under per MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati). La rete relazionale costruita con enti pubblici e privati, aziende, ministeri ed ETS verrà messa a disposizione del progetto per rafforzarne le capacità operative e generative.
- **L’Albero Cooperativa Sociale ONLUS** (attiva dal 1988) promuove l’integrazione sociale e umana di minori e famiglie attraverso servizi socio-educativi e percorsi formativi. Opera in convenzione con i Comuni del territorio, partecipa ai Piani di Zona e gestisce servizi per l’accoglienza, la prevenzione e la tutela dei minori e delle famiglie. È attivamente coinvolta in progettualità di rete in tutti i distretti del territorio veronese.
- **Cooperativa Sociale Servizi e Accoglienza Il Samaritano Onlus** è opera segno di Caritas Diocesana Veronese e dal 2006 realizza interventi di accoglienza e accompagnamento per persone senza dimora (adulti, giovani, malati), richiedenti asilo, rifugiati, detenuti. Opera in strutture diffuse nel territorio diocesano, anche in sinergia con altri soggetti e con forte coinvolgimento del volontariato locale. La sua esperienza con soggetti fragili e in condizioni di marginalità sarà valorizzata in modo trasversale all’interno del progetto.

Il progetto intende avvalersi inoltre, dopo aver costruito relazioni di ingaggio significative, della **partecipazione attiva delle famiglie e delle comunità RSC**, riconosciute come risorsa imprescindibile e parte integrante delle strategie di inclusione. Il coinvolgimento delle famiglie avverrà sia nella fase di realizzazione delle attività sia nei momenti di valutazione e ridefinizione progettuale, grazie a processi di ascolto e co-decisione.

Destinatari

Il progetto “**C’è Campo: rete di azioni per una comunità inclusiva**” si rivolge a una pluralità di soggetti, riconosciuti come attori centrali dei processi di inclusione

educativa, sociale e culturale. I destinatari vengono suddivisi in **diretti** e **indiretti**, in coerenza con la multidimensionalità degli interventi previsti.

Destinatari diretti

- **Minorenni RSC tra i 3 e i 18 anni**, presenti sul territorio e dimoranti in alloggi o negli insediamenti del Comune di Verona (Piazzale Atleti Azzurri d'Italia, via Sogare, Forte Azzano) e del Comune di San Bonifacio;
- **Bambini e ragazzi delle classi coinvolte**, anche non RSC, che parteciperanno a laboratori e attività inclusive in ambito scolastico ed extrascolastico;
- **Famiglie dei minori RSC**, intese come risorsa educativa da coinvolgere in percorsi di accompagnamento, empowerment e partecipazione;
- **Bambini RSC da 0 a 3 anni e i loro genitori**, coinvolti tramite azioni di sensibilizzazione precoce alla genitorialità, alla salute e al benessere.

Il numero complessivo di **minorenni RSC coinvolti direttamente nel triennio** è stimato in almeno **58 minori** (27 maschi e 31 femmine), oltre ai compagni di classe non RSC, in un'ottica di piena **inclusione scolastica e sociale**.

Destinatari indiretti

- **Insegnanti, dirigenti scolastici e personale ATA** delle scuole coinvolte, che parteciperanno a percorsi di formazione e aggiornamento sul tema dell'intercultura e delle didattiche inclusive;
- **Operatori dei servizi sociali e sociosanitari**, che saranno coinvolti in azioni di sensibilizzazione, formazione e coordinamento per l'accesso ai servizi e l'integrazione sociosanitaria;
- **Educatori e professionisti del terzo settore**, che saranno impegnati nei vari moduli progettuali in ottica multidisciplinare e collaborativa;
- **Facilitatori RSC**, selezionati e formati per garantire un presidio costante negli insediamenti e un ponte relazionale con le istituzioni e i servizi.

Il progetto si propone dunque di agire **in modo trasversale**, su diversi livelli e soggetti, per costruire **relazioni di fiducia, percorsi personalizzati e sostenibili**, e un **ambiente territoriale capace di generare inclusione, benessere e coesione sociale**.

Analisi di contesto

L'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti appartenenti alla comunità Rom, Sinti e Caminanti (RSC) rappresenta per il Comune di Verona e per i soggetti della rete territoriale una sfida concreta e rilevante, non essendo attivo sul territorio da almeno vent'anni nessun dispositivo stabile e specifico di welfare locale dedicato a questo obiettivo.

Il contesto cittadino è caratterizzato dalla presenza di diversi insediamenti, sia formali che informali, in cui vivono nuclei familiari con elevata presenza di minori.

Nel territorio dell'Ambito Territoriale Sociale VEN_20, la presenza RSC è significativa sia nel Comune di Verona sia in quello di San Bonifacio.

A Verona sono presenti tre insediamenti autorizzati: **Piazzale Atleti Azzurri d'Italia, via Sogare, Forte Azzano** sebbene la maggior parte dei minori individuati come destinatari diretti e delle loro famiglie vivano in alloggi ERP o comunque messi a disposizione dal Comune quali dispositivi di contrasto all'emergenza abitativa. A San Bonifacio, la comunità sinta, presente dagli anni '70, è composta da 68 persone appartenenti a 19 nuclei, la maggior parte residenti in alloggi ERP.

Questi insediamenti ospitano nuclei familiari RSC che, in diversi casi, vivono condizioni di fragilità sociale ed economica, di precarietà abitativa e lavorativa, nonché di difficoltà nell'accesso ai servizi fondamentali, con particolare riferimento alla scuola, alla sanità e al welfare territoriale. La situazione abitativa, in particolare, costituisce spesso una **barriera fisica e simbolica** che alimenta la distanza tra le comunità RSC e il resto della cittadinanza.

La situazione rilevata evidenzia una condizione di marginalità plurima che incide sulle possibilità di accesso ai diritti fondamentali, a partire dall'istruzione, alla salute, alla casa e al lavoro. In particolare, il dato sulla **frequenza scolastica** risulta critico, con una forte incidenza di abbandono precoce e dispersione scolastica, soprattutto in corrispondenza del passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado. I fenomeni di segregazione educativa e la distanza culturale tra le comunità RSC e il sistema scolastico e dei servizi creano una frattura che può essere superata solo con approcci di **prossimità, partecipazione, empowerment e intercultura**. La collaborazione tra servizi pubblici, terzo settore, scuole e famiglie è imprescindibile per costruire un progetto che sia realmente trasformativo e orientato alla giustizia sociale.

La scuola è un attore fondamentale in tali territori, e sono tre gli Istituti Comprensivi direttamente interessati dalla presenza di minori rientranti nel target del progetto, tutti connessi tra loro attraverso la Rete TanteTinte, partner progettuale specializzato nell'inclusione scolastica delle persone migranti e con difficoltà dovute a condizioni di emarginazione.

La seguente tabella sintetizza le scuole coinvolte e i principali dati quantitativi disponibili:

Istituto Comprensivo	Plessi scolastici coinvolti	Numero stimato di alunni RSC
IC1 SAN BONIFACIO	TONELLI, SANDRI MILANI, BONTURI	17
IC12 GOLOSINE	INFANZIA DEI CILIEGI, PRIMARIA DEI CILIEGI, D'AZEGLIO, LENOTTI, MANZONI	16
IC STADIO	PASCOLI, SANSOVINO, MONS. CHIOT, UBERTI, VIVALDI, PACINOTTI, FEDELI	27

In alcuni casi i minori RSC frequentanti tali scuole sono già oggetto di specifici interventi educativi, ma senza una strategia sistemica e coordinata.

Il contesto familiare dei nuclei RSC considerati è frequentemente segnato da situazioni di disagio abitativo, bassa scolarizzazione dei genitori, difficoltà economiche, barriere linguistiche e culturali, e in alcuni casi pregiudizi interiorizzati rispetto al ruolo della scuola e delle istituzioni.

Questa complessità richiede un' **azione integrata e multidimensionale**, capace di attivare risorse istituzionali e comunitarie, valorizzare le potenzialità delle famiglie RSC e costruire una cultura della corresponsabilità educativa.

Il progetto nasce in risposta a un tale bisogno strutturale e persistente di inclusione educativa, sociale e culturale delle comunità Rom, Sinti e Caminanti (RSC) presenti in questi territori, con lo scopo di recuperare precedenti esperienze progettuali attivate a livello nazionale e locale in tale ambito, quale prima e fondamentale tappa per rigenerare un sistema di accoglienza, accompagnamento e promozione dei diritti delle persone RSC, con particolare attenzione al diritto all'educazione e alla cittadinanza attiva.

Finalità della proposta

Il progetto **“C'è Campo: rete di azioni per una comunità inclusiva”** nasce con la finalità di contribuire, in modo concreto e strutturato, all'inclusione sociale, educativa e culturale delle bambine, dei bambini e adolescenti appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Caminanti (RSC) presenti nel Comune di Verona e nel Comune di San Bonifacio.

L'intervento si propone come azione trasformativa che, consapevole di partire da una situazione di sostanziale assenza di relazioni strutturate con le comunità RSC presenti sul territorio, mette al centro la persona, la famiglia e la comunità di riferimento, mirando anzitutto a creare una relazione di fiducia tra comunità RSC, Comuni ed ETS

coinvolti e, da qui, a generare un cambiamento duraturo nei contesti di vita dei minori RSC, attraverso percorsi capaci di valorizzare i diritti, le competenze e le risorse di ciascuno.

Le finalità generali del progetto sono:

1. **Creare una relazione stabile e duratura** con le comunità RSC presenti sul territorio.
2. **Contrastare le disuguaglianze educative** e prevenire la dispersione scolastica tra i minori RSC, promuovendo una piena inclusione scolastica e relazionale attraverso azioni di accompagnamento personalizzato, laboratori didattici e percorsi di empowerment scolastico.
3. **Rafforzare il ruolo della scuola e della comunità educante**, promuovendo alleanze stabili tra scuola, famiglie, servizi e territorio, in una logica di corresponsabilità e co-costruzione educativa.
4. **Promuovere l'accesso equo ai servizi sociosanitari e socioeducativi**, attraverso un'azione di prossimità attiva, mediazione culturale, accompagnamento e supporto alle famiglie RSC nei contesti abitativi.
5. **Valorizzare la cultura, la storia e le competenze delle comunità RSC**, sostenendo percorsi di espressione, narrazione e partecipazione, capaci di contrastare stereotipi e discriminazioni.
6. **Favorire la costruzione di reti territoriali**, stabili e inclusive, in grado di sostenere nel tempo le azioni avviate e di potenziare il protagonismo delle comunità locali nel garantire diritti e opportunità.
7. **Contribuire alla definizione e al consolidamento di un sistema locale di governance inclusiva**, orientato all'innovazione sociale e all'integrazione delle politiche educative, sociali e sanitarie, anche in raccordo con le linee guida e gli strumenti promossi a livello nazionale e regionale nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 5 - Inclusione e coesione.

Il progetto intende agire non solo sulle condizioni di svantaggio e marginalità, ma soprattutto sulle leve del cambiamento: la costruzione di fiducia reciproca, la partecipazione attiva, l'empowerment delle famiglie, la continuità educativa e la prossimità operativa.

Obiettivo trasformativo

L'obiettivo trasformativo del progetto è quello di **creare le condizioni per una piena inclusione scolastica, sociale e culturale dei minori RSC e delle loro famiglie**, attraverso un sistema territoriale integrato, partecipativo e sostenibile.

Ciò significa operare un cambiamento strutturale nei rapporti tra comunità RSC e territorio, agendo sia sui determinanti sociali dell'esclusione sia sui meccanismi culturali, istituzionali e relazionali che ne perpetuano la marginalità. Il progetto intende superare logiche assistenziali e approcci emergenziali, per promuovere un **modello stabile di coesione sociale**, che valorizzi le risorse presenti nei contesti locali e le metta in rete in un'ottica di corresponsabilità.

L'obiettivo trasformativo si traduce nella **costruzione di un'alleanza educativa e comunitaria** capace di:

- **rafforzare la fiducia reciproca** tra le istituzioni, il terzo settore, la scuola, i servizi e le comunità RSC;
- **generare spazi di prossimità e di relazione educativa** nei luoghi di vita delle famiglie;
- **promuovere consapevolezza e competenze** nei minori, nelle famiglie e negli operatori;
- **costruire reti di sostegno durature** basate su conoscenza, rispetto e reciprocità;
- **produrre impatti misurabili e condivisi**, in termini di benessere, partecipazione e opportunità.

In quest'ottica, il progetto non si limita a rispondere a bisogni specifici, ma mira a trasformare il contesto, **rendendo la fiducia una leva generativa di cambiamento** per tutti i soggetti coinvolti.

Obiettivi di Modulo

Il progetto, per perseguire le proprie finalità e raggiungere l'obiettivo trasformativo delineato, si struttura in sei moduli di intervento, ognuno dei quali contribuisce alla costruzione di un sistema integrato di inclusione educativa, sociale e culturale. I moduli ed i loro obiettivi specifici si articolano come segue:

- A. **Modulo 1 - Attività di Coordinamento (modulo trasversale)**
Garantire una regia unitaria e integrata dell'intervento, attraverso il coordinamento operativo, amministrativo e strategico dell'intero progetto, il monitoraggio delle attività e il raccordo costante con tutti i partner coinvolti.
- B. **Modulo 2 - Rete Partecipativa e Governance (modulo trasversale)**
Attivare, strutturare e consolidare una rete partecipativa territoriale tra enti pubblici, terzo settore, scuola, sanità, famiglie e comunità RSC, per promuovere la co-progettazione, l'integrazione tra servizi e la sostenibilità delle azioni, favorire l'accesso informato e consapevole delle famiglie ai servizi e la creazione di un Tavolo di Rete Locale per l'inclusione sociale.

- C. Modulo 3 - Scuola (modulo specifico)**
Promuovere il successo formativo e contrastare la dispersione scolastica dei minori RSC, rafforzare le relazioni scuola-famiglia, supportare il corpo docente, sviluppare percorsi didattici inclusivi e laboratori creativi, valorizzando l'identità culturale e le competenze dei minori.
- D. Modulo 4 - Socio-Educativo Extrascolastico (modulo specifico)**
Sostenere il benessere e lo sviluppo personale dei minori RSC attraverso azioni educative, di animazione e accompagnamento, nei diversi contesti di vita e nei momenti extrascolastici, in stretta connessione con la comunità educante locale.
- E. Modulo 5 - Sociale (modulo specifico)**
Rafforzare l'accesso delle famiglie RSC ai servizi sociali e sanitari, promuovere salute e prevenzione, attivare presidi nei contesti abitativi per la mediazione e la costruzione di relazioni di prossimità, con particolare attenzione alla sanità pubblica di prossimità e al sostegno alla genitorialità.
- F. Modulo 6 - Servizio Pasti (modulo specifico)**
Garantire un pasto sano e adeguato nei giorni in cui si svolgono le attività socio-educative extrascolastiche, per favorire la partecipazione e il benessere dei minori, con un'organizzazione efficace della somministrazione in raccordo con i plessi scolastici.

Ogni modulo è dotato di un piano di attività dettagliato, che verrà sviluppato in coerenza con la cornice metodologica generale e adattato progressivamente sulla base dell'ascolto dei bisogni e delle valutazioni di impatto.

Il progetto si sviluppa nell'arco di **tre anni**, sino al 22 novembre 2027, attraverso una progressiva articolazione delle attività previste nei sei moduli.

Ogni modulo si sviluppa lungo una linea temporale che ne prevede l'avvio, la piena attuazione, il monitoraggio e la valutazione.

L'approccio adottato privilegia l'**integrazione tra moduli** e un progressivo radicamento territoriale delle azioni, grazie alla cooperazione tra attori pubblici, terzo settore e comunità RSC.

Piano delle Attività

1) MODULO TRASVERSALE - ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO

L'attività di Coordinamento del Progetto ha l'obiettivo di garantire la piena integrazione tra le attività progettuali e il sistema di welfare locale veronese.

Il coordinamento è affidato al Comune di Verona, che svolge funzioni trasversali legate alla supervisione, al monitoraggio e alla coerenza metodologica del progetto, in stretto raccordo con il Tavolo di Rete Locale e l'ATI progettuale.

Le principali attività previste comprendono:

- Coordinamento delle azioni relative ai diversi moduli operativi;
- Raccordo e sinergia tra tutti gli attori istituzionali e del terzo settore coinvolti nel progetto;
- Programmazione delle risorse umane, economiche e organizzative;
- Supervisione del cronoprogramma e della distribuzione delle attività;
- Verifica degli strumenti di gestione e rendicontazione.

E' prevista una figura chiave:

- Il **Coordinatore Strategico** del Comune di Verona, con funzione di interlocuzione diretta con l'Autorità di Gestione del PN Inclusione e di garanzia della coerenza con le politiche comunali. Dovrà inoltre mantenere un costante dialogo con un operatore di **Coordinamento Tecnico** individuato all'interno dell'ATI progettuale (vedi Modulo 2).

Il coordinamento si raccorda altresì regolarmente con il tutor territoriale dell'Istituto degli Innocenti, che accompagna tecnicamente il progetto su mandato del Ministero. Il Coordinatore Strategico avrà inoltre il compito di garantire la documentazione delle attività, il corretto utilizzo degli strumenti di monitoraggio e la predisposizione della reportistica, secondo quanto previsto dal PN Inclusione.

Per assicurare efficacia e qualità del coordinamento, è stato previsto, con risorse aggiuntive comunali, il supporto di un soggetto terzo per la facilitazione dei tavoli di coprogettazione, nonché per il supporto di eventuali necessità di revisione della coprogettazione effettuata.

Tale modulo è sostenuto con risorse che sono interamente assegnate al Comune e che, come tali, non rientrano nel budget della coprogettazione effettuata, che sarà da intendersi come relativo alle sole attività oggetto dei moduli successivi e della convenzione con l'Associazione Temporanea degli ETS proponenti.

2) MODULO TRASVERSALE - RETE PARTECIPATIVA E GOVERNANCE

L'obiettivo di questo modulo è promuovere una rete partecipativa ampia e strutturata, in grado di sostenere iniziative efficaci per l'inclusione sociale dei gruppi RSC attraverso la cooperazione interistituzionale, l'attivazione comunitaria e il coinvolgimento diretto delle famiglie e delle comunità locali.

Ogni soggetto costituente l'ATI progettuale individuerà al proprio interno un operatore **Referente** con funzione di diffusione omogenea e coerente al proprio interno delle linee di indirizzo e operative e di raccolta degli esiti delle attività. Il Referente si rapporterà all'operatore di Coordinamento Tecnico e parteciperà al Tavolo di Rete Locale.

L'ATI progettuale individuerà un operatore di **Coordinamento Tecnico** con responsabilità operativa, di supervisione del flusso informativo tra i partner, di redazione dei report periodici e di monitoraggio dei risultati. Dovrà mantenere un costante dialogo con :

- il **Coordinatore Strategico** del Comune di Verona (vedi Modulo 1)
- con i **Referenti Tecnici** individuati all'interno di ogni soggetto costituente l'ATI stesso.

2.1- Costruzione della rete locale

Si prevede l'attivazione del **Tavolo di Rete Locale per l'inclusione sociale delle persone RSC** dove si articola la *governance* del progetto territoriale. Sarà composto da:

- rappresentanti del Comune di Verona e del Comune di San Bonifacio,
- Azienda ULSS 9 Scaligera,
- Università degli Studi di Verona (Centro CREAA),
- Istituto Comprensivo 12- Capofila della rete scolastica "Tante Tinte" e/o referenti degli altri Istituti Comprensivi coinvolti;
- rappresentanti dell'ATI progettuale,
- rappresentanti delle comunità RSC.

Il Tavolo coordinerà:

- la programmazione locale degli interventi;
- la condivisione degli esiti progettuali;
- l'implementazione di **gruppi di lavoro tematici** (ad es. istruzione, intercultura, salute, antidiscriminazione);
- il raccordo con la rete nazionale per la condivisione di buone pratiche
- il monitoraggio degli aspetti amministrativi/contabili del progetto e la stesura di eventuali rimodulazioni.

Oltre al Tavolo Locale, il Coordinatore Strategico, con la mediazione dell'operatore di Coordinamento Tecnico, promuove e concorda momenti di verifica con **l'Equipes Multidisciplinari** che si potranno creare in ogni contesto territoriale. Questi incontri di verifica operativa e sulle criticità di processo, saranno convocati dal Coordinatore Strategico in connessione con l'operatore di Coordinamento Tecnico e vedranno la partecipazione dei Referenti dell'ATI progettuali e di tutti gli operatori che realizzeranno le azioni previste.

2.2. Facilitazione delle famiglie e delle comunità

Il progetto prevede:

- **la selezione e formazione di facilitatori RSC**, individuati tra i giovani e inizialmente supportati da un facilitatore RSC esperto esterno;
- **la realizzazione, nelle forme via via più opportune e sostenibili, di un presidio stabile nei tre insediamenti** di Piazzale Atleti Azzurri d'Italia, via Sogare, 9 e Forte Azzano, per assicurare ascolto, affiancamento e orientamento continuo alle famiglie mediante forme progressive di strutturazione della presenza all'interno degli insediamenti stessi.
- **attività di prossimità educativa e relazionale**, anche in collaborazione con le scuole e i servizi.

2.3. Seminari, supervisione e formazione continua

Saranno realizzati:

- **seminari tematici pubblici** con accademici dell'Università di Verona e/o altri esperti;
- **percorsi formativi per operatori e facilitatori**, su storia e cultura RSC, antiziganismo, modelli di intervento interculturale, accesso ai servizi;

- **formazione per operatori sociosanitari** con l'obiettivo di migliorare le capacità relazionali, superare pregiudizi e garantire una reale accessibilità ai servizi
- **formazione e aggiornamento rivolti agli insegnanti**, su temi quali cultura e condizioni di vita delle comunità RSC; didattica inclusiva e cooperative learning.

Il percorso formativo sarà organizzato dal Tavolo di Rete Locale in collaborazione con i gruppi tematici e l'Università di Verona.

Il monte ore previsto per le formazioni sarà articolato dal Tavolo locale di rete (detto anche "Cabina di Regia") sulla base delle esigenze e necessità emergenti.

È previsto un percorso di supervisione per gli operatori coinvolti nel progetto.

3) MODULO SPECIFICO - SCUOLA

L'obiettivo del modulo è promuovere l'inclusione scolastica e il successo formativo delle alunne e degli alunni RSC nei plessi scolastici del Comune di Verona e di San Bonifacio coinvolti nel progetto, contrastando la dispersione scolastica e rafforzando la relazione tra scuola, famiglia e comunità.

3.1- Attività curriculari e supporto in orario scolastico

Le attività si articolano in:

- **orientamento scolastico e motivazionale** rivolto a famiglie e studenti, con percorsi di accompagnamento;
- **affiancamento e supporto didattico in piccoli gruppi** per la socializzazione, il recupero delle competenze di base, la preparazione agli esami e la valorizzazione dei talenti;
- **percorsi didattici integrativi** di gruppo mirati al rafforzamento delle abilità di letto-scrittura e alla riduzione delle difficoltà scolastiche.

Sono coinvolti gli operatori dell'ATI progettuale, con il supporto dei facilitatori RSC e dei docenti referenti di ciascun plesso.

3.2. Attivazione di laboratori educativi e creativi

Sono previsti laboratori nelle classi di progetto con funzione educativa, relazionale, interculturale e creativa. Le attività includono:

- **laboratori di musica, teatro, arti grafiche, disegno** e narrazione;
- **laboratori di gestione dei conflitti** e promozione del dialogo interculturale;
- **laboratori ludico-ricreativi** per lo sviluppo delle soft skills.

Finalità:

- favorire un clima scolastico positivo;
- rafforzare l'identità culturale e l'autostima;
- promuovere l'apprendimento tra pari.

Sono previste ore laboratoriali, affidate preferibilmente ad associazioni locali e coordinate dal Tavolo di Rete Locale, con un budget dedicato.

4) MODULO SPECIFICO – SOCIO-EDUCATIVO EXTRASCOLASTICO

Questo modulo ha l'obiettivo di promuovere il benessere e l'inclusione sociale dei minori RSC attraverso un intervento socio-educativo integrato nei contesti di vita. Le attività mirano a rafforzare l'autonomia, il protagonismo giovanile, le competenze relazionali e la partecipazione alla comunità locale.

4.1. Sostegno socio-educativo extra-scolastico

L'intervento si basa su tre assi:

- **con i minori**, con attività di sostegno scolastico, animazione, laboratori e accompagnamento educativo;
- **con le famiglie**, per favorire la responsabilizzazione educativa, il dialogo scuola-famiglia e la partecipazione attiva;
- **con il territorio**, per connettere le opportunità esistenti e promuovere l'accesso inclusivo ai servizi e agli spazi comunitari.

L'approccio è trasformativo, partecipativo e orientato all'empowerment. Gli operatori agiscono come attivatori di risorse, mediatori culturali e facilitatori relazionali.

Attività previste:

- educazione alla relazione e sviluppo delle autonomie;
- micro-progettazione educativa con i minori;
- animazione di comunità nei contesti abitativi;

- supporto alla partecipazione a iniziative cittadine (progetti Grest, Ci Sto a Fare Fatica, campi sportivi, eventi pubblici);
- mappatura e connessione con le opportunità educative e ricreative del territorio.

Saranno impegnati operatori dell'ATI progettuale e facilitatori RSC. Nei primi 18 mesi saranno realizzate attività di aggancio e costruzione di relazioni, anche presso gli insediamenti (laboratori artistici, musicali, digitali, ludico-ricreativi). Le attività dei mesi successivi saranno focalizzate sul territorio, in sinergia con scuole, servizi e iniziative locali.

4.2. Trasporto

Per favorire la partecipazione dei minori alle attività scolastiche ed extrascolastiche:

- saranno organizzati accompagnamenti con mezzi pubblici (biglietti, abbonamenti, ...) o privati;
- l'equipe valuterà caso per caso la modalità più idonea, in base a età, autonomia, accessibilità e opportunità educative connesse.

5) MODULO SPECIFICO - SOCIALE

Il modulo sociale è volto a integrare l'intervento educativo e scolastico con il benessere complessivo del minore e della sua famiglia, attraverso azioni di accompagnamento, mediazione e promozione della salute nei contesti abitativi. Si sviluppa in un'ottica di prossimità e di costruzione di relazioni stabili tra comunità RSC, servizi e territorio. Sarà garantita una presenza regolare nei tre insediamenti di:

- **Piazzale Atleti Azzurri d'Italia,**
- **via Sogare, 9**
- **Forte Azzano**

e nei contesti abitativi ove risiedono le famiglie RSC.

5.1. Orientamento con accompagnamento ai servizi - presidi di prossimità

Sarà prevista la **presenza stabile di operatori con funzione di orientamento** in ciascun contesto abitativo RSC, per promuovere nella prossimità il raccordo tra famiglie e servizi territoriali (sociali, sanitari, amministrativi). Sulla base di valutazioni di

opportunità e sostenibilità condivise con le famiglie RSC, negli insediamenti potranno essere progressivamente strutturati dei presidi di prossimità. Si promuoveranno:

- orientamento e informazione per l'accesso ai servizi, alla regolarizzazione documentale,
- attività di relazione educativa e sociale, di ascolto, affiancamento, mediazione interculturale, supporto nelle relazioni con i servizi e attività informali con le famiglie,
- l'accompagnamento fisico e/o la facilitazione all'accesso ai servizi

Saranno coinvolti **gli operatori dell'ATI e i facilitatori RSC.**

5.2. Sostegno per le famiglie RSC nei vari contesti abitativi

Nell'ottica di diffondere un modello di educazione alla salute e corretti stili di vita, nei vari contesti abitativi si attiveranno interventi di sensibilizzazione e informazione sui principali aspetti che incidono sul benessere psico-fisico, quali:

- sicurezza domestica e uso di sostanze pericolose,
- educazione alimentare,
- educazione stradale e alla cittadinanza digitale (uso consapevole dei social),
- genitorialità e accompagnamento alla nascita, promozione del gioco come strumento relazionale nei nuclei con bambini 0-6 anni,
- affettività e sessualità, differenze di genere e pari opportunità.

Le attività saranno coordinate dal **Tavolo di Rete Locale**, realizzate in sinergia con **esperti socio-sanitari** ed enti del territorio.

5.3. Laboratori e Centri Estivi

Nel periodo estivo sarà favorita la partecipazione alle attività ludico-sportive, ricreative di gruppo ad integrazione e in collaborazione con le proposte locali (GREST, CER, Campus Sportivi,...).

6) MODULO SPECIFICO – SERVIZIO PASTI

Il servizio pasti è parte integrante delle azioni educative extrascolastiche e ha l'obiettivo di facilitare la partecipazione continuativa dei minori RSC alle attività pomeridiane.

Organizzazione del servizio:

Nei giorni in cui si svolgeranno le attività socio-educative extrascolastiche sarà garantito un pasto salutare per i bambini e le bambine iscritti al progetto. La somministrazione avverrà nei plessi scolastici o altre strutture individuate per le attività.

Piano Finanziario

Si veda **Allegato 1**

Crono programma

Si veda **Allegato 2.**

Piano di Monitoraggio e Valutazione

Il Piano di Monitoraggio e valutazione deve essere redatto secondo le indicazioni del Ministero che fornirà i modelli e gli strumenti necessari alla raccolta delle informazioni utili allo scopo.

Letto e sottoscritto:

Amministrazione Procedente (Comune di Verona)

Dott. Damiano Mattiolo

Dott.ssa Fiammetta Andreetto

Costituendo raggruppamento temporaneo
Fondazione Don Calabria per il Sociale E.T.S. (Capogruppo)
Dott. Silvio Masin
